

Turchia alla svolta verde

Chance per 50 miliardi

Il viceministro Urso da domani in missione ad Ankara

di NUCCIO NATOLI

BUSINESS

Privatizzazioni

per le pmi

e investimenti

in infrastrutture

— ROMA —

L'ITALIA scommette sulla «Turchia verde». In vista della conclusione dei negoziati per l'adesione all'Unione Europea, Ankara dovrà investire, entro il 2023, oltre 50 miliardi di euro nel campo della protezione ambientale. E' un'occasione d'oro per le imprese del nostro paese che possono mettere in campo un know-how notevole nel settore della tutela ambientale. La «svolta verde», però, non è la sola opportunità di investimento offerta da Ankara. La Turchia ha avviato un piano di privatizzazioni per le piccole e medie imprese e un programma di investimenti pubblici in opere infrastrutturali.

A RENDERE allettante la Turchia ci sono anche varie zone franche, nonché la posizione geografica che potrebbe rappresentare per le aziende italiane un portale di accesso ai vicini mercati del Medio Oriente e della regione caucasica. «Negli ultimi anni la Turchia è stata considerata un Paese strategico dal Sistema Italia», ha spiegato Adolfo Urso, viceministro allo Sviluppo economico che da domani sarà in missione a Istanbul e Ankara.

Urso ha ricordato che la strategicità della Turchia «è stata sottolineata a novembre, a Smirne, dai capi di Governo, Berlusconi ed Erdogan, nel corso del primo vertice intergovernativo italo-turco. L'Italia in Turchia, a differenza di altri mercati importanti come Cina, Russia, India e Brasi-

le, coniuga insieme la forza di penetrazione commerciale, quella dell'aggiudicazione di gare pubbliche, importanti partecipazione nel settore della difesa e massiccia presenza di imprese con investimenti diretti».

NEGLI ULTIMI dieci anni l'interscambio commerciale italo-turco si è quasi triplicato, passando da 4.647 milioni di euro nel 1999 a 13.081 milioni nel 2008. Lo scorso anno l'Italia si è confermata il terzo partner commerciale della Turchia dopo la Russia e la Germania, ponendosi al terzo posto come paese cliente (+4,6% l'import nel 2008) e al quinto come paese fornitore (+4,2% l'export nel 2008 a quota 7.496 milioni di euro). Se si guarda agli investimenti esteri, negli ultimi cinque anni, l'Italia si è classificata quinta tra i principali investitori dietro Olanda, Belgio, Grecia e Francia, investendo, solo nel 2008, 23 milioni di dollari, in aumento del 53,3% sul 2007. Oggi in Turchia operano 714 aziende tricolori, tra cui nomi di rilievo come Eni, Edison, Italgen, Augusta Westland, Alenia Aeronautica, Telespazio, Ansaldo, Lucchini, Italferr, Astaldi e Unicredit.



Adolfo Urso
(L'Espresso)

